

NO AI TEST INVALSI

Anche quest'anno, nel mese di maggio, alcune classi dei vari ordini di scuola verranno sottoposte dal ministero ai test Invalsi. Il nostro giudizio in merito è chiaro:

Si tratta di prove incongruenti in quanto sottopongono a verifica un processo di potenziamento della qualità formativa del sistema scolastico italiano che non è mai stato avviato dal ministero. Al contrario, i test Invalsi sono stati imposti insieme a una serie di misure (tagli di ore, tagli ai finanziamenti, aumento del numero degli alunni per classe, accorpamenti di classi, tagli al sostegno ecc.) che hanno reso sempre più difficile il lavoro degli insegnanti, peggiorando sensibilmente gli standard qualitativi della scuola italiana. In definitiva siamo di fronte all'ennesima operazione di facciata che serve a nascondere la realtà per diffondere un'immagine illusoria di efficienza e rigore amministrativo.

Si tratta di prove didatticamente discutibili, prove standardizzate che poco o niente hanno a che vedere con la specifica programmazione dei docenti, con gli obiettivi che essa si propone, con le metodologie improntate alla stimolo della motivazione, al potenziamento delle capacità di analisi e di ragionamento articolato. I test infatti:

- sono uno strumento solo apparentemente oggettivo (se decontestualizzati non possono che rilevare parzialità inficianti);
- veicolano una cultura frantumata e nozionistica (contraria a quanto si è andato affermando nella scuola: approfondimento, collaborazione, progettazione, verifiche mirate e articolate);
- risultano avulsi rispetto alle progettazioni interne alle varie scuole (il modello uguale per tutto il territorio nazionale non può prevedere percorsi particolari);
- le prove INVALSI non si presentano solamente come strumenti esterni di rilevazione degli apprendimenti, ma interferiscono nell'atto didattico-educativo e rappresentano uno strumento che, in vista delle rilevazioni, modifica l'attività didattica e le sue metodologie proponendo una standardizzazione degli insegnamenti e mettendo in secondo piano le capacità di analisi, sintesi ed elaborazione critica degli allievi.-

Si tratta di prove discriminatorie poiché escludono gli alunni disabili, che dovrebbero addirittura essere allontanati dalla classe per non "inquinare" lo svolgimento dei test, cosa che non accade nemmeno in sede di esame di stato.

Va tenuto inoltre soprattutto presente la generale finalità di ristrutturazione del sistema scolastico e dell'inquadramento del personale a cui la rilevazione Invalsi è finalizzata.

I quiz ministeriali verranno usati per **ristrutturare l'istruzione**, cioè per **aumentare i finanziamenti** non alle scuole in difficoltà ma a quelle che saranno giudicate migliori in base ai quiz, e per **valutare i docenti** attraverso il rendimento degli studenti, istituendo maggiorazioni stipendiali e progressioni di carriera riservate ad un numero chiuso corrispondente al 25% della categoria.

Non si tratta di timori o di interpretazioni di parte, ma di processi concretamente avviati e in qualche caso già definiti.

Ricordiamo che

- Il decreto legislativo 27.10.2009 attuativo della legge 4.3.2009 n.15 (Decreto Brunetta) prevede la suddivisione del personale in 3 fasce sulla base della valutazione individuale delle performances a cui corrisponde una diversa attribuzione stipendiale accessoria: il 25% sarà collocato nella fascia di merito alta; il 50% in quella intermedia; il 25% in quella bassa. Un inquadramento a numero chiuso, che dà già per scontato che i "meritevoli" non possano essere più del 25%. Queste disposizioni sono già effettive ed entreranno in vigore non appena il contratto nazionale sarà sbloccato e potrà recepirle.

- Il Disegno di legge sulla riforma degli organi collegiali della scuola, approvato per ora dalla Commissione cultura della Camera il 22.03.2012 chiarisce quale sarà l'organismo di valutazione del personale. E' previsto

infatti di costituire in ogni scuola un nucleo di valutazione, che abbia al suo interno anche genitori e soggetti esterni, che lavori in diretto raccordo con l'INVALSI, elaborando un rapporto annuale che, oltre a fornire strumenti per la valutazione delle performances, orienti l'offerta formativa e la programmazione delle attività.

Del resto, in continuità con il governo precedente, queste, sono le linee-guida del programma per la scuola del governo Monti, che sino dal suo insediamento ha sottolineato il ruolo dell'Invalsi nei processi di "selezione, allocazione e valorizzazione degli insegnanti" (discorso di Monti del 17 novembre)

In questi anni nel mondo della scuola si sono avute molte prese di posizione contro le prove Invalsi, tanto il governo è stato costretto ad inventarsi una formula di presunta obbligatorietà. La somministrazione delle prove Invalsi è stata così introdotta recentemente nel decreto sulle semplificazioni, in cui viene definita attività ordinaria. Una definizione oscura non prevista tra gli obblighi del nostro contratto di lavoro, un' illegittima e pericolosa invasione del campo contrattuale, come hanno denunciato molte sigle sindacali, dalla CGIL all'Unicobas e molti altri sindacati di base.

LA SOMMINISTRAZIONE E CORREZIONE DELLE PROVE INVALSI NON E' OBBLIGATORIA. Imporla è un abuso e un limite gravissimo alla libertà d'insegnamento e alle competenze del collegio in materia di programmazione didattica. Infatti

l'art. 51 del decreto semplificazioni divenuto legge 4/4/2012 n. 35 recita "Le istituzioni scolastiche partecipano, come attività ordinaria d'istituto, alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti degli studenti, di cui all'art. 1, comma 5 del decreto-legge 7 settembre 2007, n.147"

Questa definizione "attività ordinaria" non è prevista nel nostro contratto di lavoro, che contempla solo attività di insegnamento e attività funzionali all'insegnamento.

Inoltre nel testo del decreto, ora legge, si fa riferimento ad attività ordinarie d'istituto e non ad obblighi individuali dei singoli docenti, che restano disciplinati dagli art.28 e dall'art. 29 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, che ad oggi non ha subito modifiche.

Quindi non si configurerebbe nessun obbligo per il docente

Invitiamo perciò tutti i docenti a dichiararsi indisponibili all'effettuazione di tutte le attività connesse allo svolgimento delle prove Invalsi per la rilevazione degli apprendimenti per l'anno scolastico 2011/2012 e ad opporre resistenza a questa inaccettabile schedatura di massa di studenti e docenti nelle forme seguenti:

- Dichiarazione di indisponibilità/atto di rimostranza contro le disposizioni del dirigente ed eventuale effettuazione delle prove solo dietro esplicito ordine di servizio firmato dal Dirigente

OPPURE

- Partecipazione agli scioperi indetti per i vari gradi di scuola:

9 maggio scuola primaria

10 maggio scuola secondaria di primo grado

16 maggio scuola secondaria di secondo grado

ricordiamo che lo scioperante non può essere sostituito, quindi nessun' altra figura, nemmeno il dirigente può, in questo caso far svolgere le prove agli studenti

UNICOBAS I'Altrascuola

Aderente alla Confederazione Italiana di Base

Sede regionale via Pieroni 27 - 57123 LIVORNO - Tel./Segr. 0586 210116 Fax 0586 219664

Sito regionale: www.unicobaslivorno.it e-mail: info@unicobaslivorno.it